

Adesioni alla conferenza per la pace in Indocina

Numerose personalità italiane appoggiano l'iniziativa dell'assemblea di Parigi dell'11-13 febbraio

A pagina 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre il Paese reclama una profonda svolta democratica

Ancora rinvii e manovre dc per dare alla crisi di governo una soluzione conservatrice

Colloquio di Colombo con PSI, PSDI, PRI e DC - Martedì una riunione a quattro - Nuove proposte dei socialisti per il referendum - Presa di posizione delle ACLI - Le manifestazioni del PCI - Lettera dell'Alleanza contadini al presidente del Consiglio

1.203.013 comunisti tesserati per il '72

GIA' RAGGIUNTO IL 79% DEGLI ISCRITTI DELL'ANNO SCORSO - OLTRE 57 MILA I RECLUTATI LA F.G.C.I. DI POTENZA AL CENTRO PER CENTO

1.203.013 comunisti, pari al 79% del totale degli iscritti del 1971, alla data del 26 gennaio, avevano già la tessera del 1972.

Rispetto alla stessa data dell'anno scorso si registra un incremento di 80.094 iscritti.

La campagna di tesseramento che si va svolgendo con particolare impegno nel corso della preparazione dei congressi di sezione e di federazione ha registrato notevoli risultati con il tesseramento di 232.698 compagni.

Il numero complessivo dei reclutati è di 57.475.

Particolarmente significativi appaiono i risultati conseguiti finora dalle federazioni di Ravenna (95,2%); Ferrara (93,7%); Reggio Emilia (92,9%); Viareggio (91,2%); La Spezia (90,8%); Trieste (90,3%); Terni (90,2%); Latina (89,4%); Catanzaretta (89%); Avellino (84,3%); Nuoro (83,8%).

Sono in ritardo le federazioni del Lazio e le federazioni di Asti, Imperia, Perugia, Benevento, Agrigento, Messina, Ragusa.

L'andamento complessivo della campagna di tesseramento indica la possibilità di realizzare nuovi importanti risultati. Il dibattito congressuale e le iniziative politiche in corso rendono particolarmente significativi i primi successi e stimolano nuove iniziative e impegni per raggiungere in ogni sezione e in tutte le federazioni entro l'XIII Congresso del partito un numero di iscritti superiore a quello del 1971.

Numerose sezioni riunite in congresso hanno telegrafato al compagno Longo di avere raggiunto il 100% degli iscritti del '71.

La crisi di governo continua a trascinarsi, senza che sia possibile una previsione sicura sulle sue prossime fasi e sugli sbocchi eventuali. Terzi il presidente del Consiglio incaricato, Colombo, si è incontrato nuovamente con le delegazioni dei quattro partiti governativi: al mattino con i socialisti ed i socialdemocratici, nel pomeriggio con i repubblicani ed i democristiani. Ne è emerso, per adesso, soltanto un rinvio a martedì prossimo, quando dovrebbe riunirsi un « vertice » a quattro. Sul tentativo di Colombo di assolvere l'incarico di ogni serio impegno della DC, sia per il referendum, sia per tutte le questioni di carattere economico-sociale che incombono in modo sempre più serio sulla vita del Paese, è apparso, ai problemi reali del Paese, offuscato e quasi dimenticato nell'ambito del complicato gioco all'interno della DC e del quadripartito — che si sono richiamate e si richiamano in questi giorni le manifestazioni ed i congressi del PCI in tutta Italia. Oltre alle assemblee congressuali in vista del XIII, che si terrà in marzo a Milano, numerosi comizi sono stati indetti nelle città, nei comuni e nei quartieri. Oggi, tra l'altro, si concludono ventitré congressi provinciali del partito; dei membri della Direzione, i nuovi nuclei per la Sicilia, Novara, Siracusa, Gian Carlo Pajetta a Novara; Pecchioli a Foggia; Terracini a Bergamo.

Il nuovo ciclo di consultazioni di Colombo con le delegazioni dei partiti di centro-sinistra si è concluso nella tarda serata di ieri. Dalle dichiarazioni rilasciate dai vari partecipanti ai colloqui sono emersi alcuni temi in discussione. Quello del referendum, anzitutto. Finora, era stata cura della DC, in primo luogo, di negare che la questione del divorzio rientrava nella discussione in corso per la formazione del governo. I repubblicani avevano parlato, per la prima volta, di una soluzione pregiudiziale del problema, mentre i socialisti avevano proposto trattative parallele (« contestuali e contemporanee », aveva detto Mancini) sul referendum e sul governo. L'altra sera il « parallelismo » delle due questioni era sfociato in un colloquio a tre a Palazzo Chigi tra il segretario del PSI, quello della DC e Colombo. Nello stesso tempo Andreotti faceva sapere di avere messo al

c. f. (Segue in ultima pagina)



Grida a Nixon: «Cessate il massacro!»

WASHINGTON, 29. Un pranzo offerto dal presidente Nixon alla Casa Bianca in onore dei fondatori del Reader's Digest è stato movimentato ieri da una spettacolare manifestazione contro il massacro nel Vietnam, compiuta da una giovane cantante del complesso di Ray Confit.

Al momento dell'esibizione del complesso, la giovane — Carol Feraci, canadese residente a Los Angeles — ha estratto un manifesto con la scritta « Ponete fine al massacro », e avvicinata al microfono, ha detto, rivolta a Nixon: « Signor presidente, smetta di uccidere esseri umani, animali e piante nel Vietnam. Lei va alla messa ogni domenica e prega Gesù. Se Gesù Cristo fosse qui stasera lei non oserebbe più lanciare una sola bomba ».

Il gesto della Feraci ha stupito e imbarazzato presenti al punto che nessuno ha osato protestare. Il complesso ha terminato quindi il suo numero. Alla fine, uno degli invitati ha chiesto a Confit di « buttar fuori » la ragazza, che ha lasciato la sala.

All'uscita, la cantante ha dichiarato ai giornalisti di essersi fatta assumere da Confit al solo scopo di fare la sua dimostrazione

davanti a Nixon. « Ritengo — ha detto — che non abbiamo il diritto di uccidere i vietnamiti e che non dovremmo essere nel Vietnam ».

La Feraci ha aggiunto di non appartenere ad alcuna organizzazione e di avere agito sulla base di convinzioni personali. « Ho pensato che se potevo contribuire con un gesto a far cessare la guerra, dovevo compiere questo gesto. E' stata una piccola cosa, ma ha richiamato l'attenzione del pubblico sul fatto che la guerra continua. Qualcuno doveva avere il coraggio di dire questo. Spero che anche altra gente lo avrà ».

A questo punto sono sopraggiunti agenti del FBI che hanno prelevato la ragazza Mojana di 23 anni.

Dai tutti e 32 gli imputati rinvii a giudizio, a quanto risulta, nessuno è stato arrestato, nonostante siano accusati di un reato gravissimo, soprattutto perché è rivolto contro la Repubblica nata dalla Resistenza, nel tentativo di abbattere lo Stato democratico.

NELLA FOTO: Carol Feraci (al centro) durante l'esibizione alla Casa Bianca.

Conclusa l'inchiesta della Procura romana

QUARANTADUE SQUADRISTI A GIUDIZIO PER RICOSTITUZIONE DEL PARTITO FASCISTA

Si tratta degli organizzatori e di alcuni iscritti di un movimento eversivo di estrema destra - Aperta una inchiesta su altre organizzazioni fasciste

Quarantadue persone appartenenti all'organizzazione di estrema destra « Ordine nuovo » sono state rinviati a giudizio per aver riorganizzato il disciolto partito fascista. Saranno processati dalla I sezione del tribunale di Roma alla quale il processo è stato assegnato. L'elenco degli incriminati si apre con il nome di Clemente Graziani, il caporione del gruppo. Seguono: Mario Pedeschi, 45 anni; Gaetano Graziani, 41 anni; Sandro Saccucci, 29 anni; Tommaso Stabile, 50 anni; Roberto Besutti, 30 anni; Elio Massagrande, 30 anni; Leone Mazzeo, 32 anni; Antonio Ragusa, 25 anni; Bruno Esposito, 27 anni; Alfonso Della Corte, 27 anni; Leopoldo Morlungelli, 25 anni; Renato Smantelli, 34 anni; Umberto Balistreri, 25 anni; Claudio Bizzarri, 25 anni; Agatino Marletta, 25 anni; Raffaele Moschetto, 25 anni; Augusto Pastore, 39 anni.

Questi diciotto sono imputati del delitto previsto dagli articoli 1 e 2 della legge del 1965 « per aver costituito, organizzato e diretto il "Movimento politico Ordine Nuovo" denigratore della democrazia e delle sue istituzioni, basato sulla esaltazione dei principi, dei simboli e dei metodi propri del disciolto partito fascista, dedito alla minaccia e all'uso della violenza quale sistema di lotta politica ».

C'è poi un secondo gruppo di imputati i quali sono accusati di avere solo aderito al movimento di « Ordine nuovo » senza esserne promotori o organizzatori.

Il gruppo comprende: Giorgio De Maio, 25 anni; Pietro Rocchini, 21 anni; Ubaldo Danese, 23 anni; Francesco Lo Nobile, 35 anni; Ugo Fusì, 31 anni; Mauro Tomei, 31 anni; Maurizio Pini, 22 anni; Nicola Troccoli, 22 anni; Vincenzo Gentile, 63 anni; Francesco Ligato, 41 anni; Gianfranco Barbera, 28 anni; Giuseppe Scarcella, 28 anni; Pietro Chittaro, 24 anni; Amerigo Petrone, 23 anni; Gianni Salis, 24 anni; Walter Simone, 21 anni; Oscar Marino, 48 anni; Ennio Marino, 24 anni; Orazio Costa, 29 anni; Carmelo Cardullo, 26 anni; Giuseppe Salvo, 26 anni; Franco Mojana di 23 anni.

Dai tutti e 32 gli imputati rinvii a giudizio, a quanto risulta, nessuno è stato arrestato, nonostante siano accusati di un reato gravissimo, soprattutto perché è rivolto contro la Repubblica nata dalla Resistenza, nel tentativo di abbattere lo Stato democratico.

La pena prevista per questo reato va da tre a dieci anni per gli organizzatori e i dirigenti del movimento, ed è di due anni per i semplici iscritti.

Il capo d'imputazione è stato preparato dal sostituto procuratore della Repubblica, Vittorio Corsico, che ha condotto l'inchiesta con il rito sommario.

Si tratta di un primo timido passo verso l'applicazione delle norme che vietano la ricostruzione del partito fascista. Un timido passo perché l'inchiesta ha riguardato solo il gruppo di « Ordine nuovo » e perché anche nell'ambito di questo movimento neofascista il magistrato ha individuato solo 42 nomi.

Negli ambienti giudiziari si afferma però che la procura della Repubblica ha già aperto un'altra inchiesta che coinvolge altri gruppi della estrema destra, mentre del materiale sul Movimento sociale sarebbe stato inviato o dovrebbe essere inviato nei prossimi giorni alla procura generale presso la corte d'Appello di Milano che, come è noto, sta conducendo una vasta indagine allargata a tutto il territorio nazionale sulla attività del MSI.

Un aspetto importante dell'indagine, iniziata dalla procura della Repubblica di Roma dopo le continue sollecitazioni e proteste dei partiti e delle organizzazioni democratiche, riguarda il ruolo svolto da alcuni degli imputati in vicende oscure che hanno caratterizzato questi ultimi mesi, durante i quali più minaccioso si è fatto il rigurgito fascista

e le sue componenti criminali. Ricordiamo infatti che tra i rinvii a giudizio c'è ad esempio Sandro Saccucci, in galera per « Ordine nuovo » e per il tentativo di uccidere il generale Elio Massagrande già implicato in storie di depositi d'armi nel Veneto, così come Roberto Besutti.

Siamo ancora, è evidente, ai pesci piccoli, agli esecutori di ordini. E' necessario che la magistratura metta le manette e faccia processare i finanziatori e coloro che muovono le fila dell'eversione e della violenza fascista.

Solenne voto antifascista del Consiglio comunale di Bologna

A Matera PCI, PSIUP chiedono la revoca del divieto al comizio contro Almirante - Studenti in sciopero a Potenza

Si allarga in tutto il paese il movimento antifascista, al quale partecipano in misura crescente tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. A Bologna tutti i gruppi politici presenti in consiglio comunale, esclusi naturalmente i missini, insieme ai liberali, che hanno motivato il loro atteggiamento con una viscerale dichiarazione di anticomunismo, hanno approvato sulla scorta dei documenti pubblicati dal settimanale comunista « Due Torri », un documento nel quale si chiede la immediata applicazione della legge del '62 contro la ricostituzione di movimenti fascisti, e quindi la punizione di coloro che si sono resi colpevoli di tale reato. Ecco il testo del documento approvato con il voto favorevole di PSI, PSIUP, DC, PRI, PSDI e del gruppo « Die Torri », del quale fanno parte i comunisti.

« Il consiglio comunale di Bologna, preso atto dei tentativi, chiaramente denunciati e pubblicamente condannati, di costituire movimenti eversivi che si ispirano alla ideologia fascista, considerato che questa attività, che ha il fine di creare con la violenza un clima di acuta tensione nel dibattito e nel confronto tra le forze politiche, offende le tradizioni democratiche antifasciste di Bologna, città medaglia d'oro della Resistenza, esprime la più chiara e ferma condanna di ogni tentativo di tutti i tentativi di eversione e di involuzione autoritaria nei confronti del processo di sviluppo civile e democratico del nostro paese, e chiede agli organi competenti dello Stato una efficace difesa della Costituzione e dell'ordine repubblicano e dell'applicazione della legge del '62 sulla riorganizzazione del partito fascista, chiana le forze politiche antifasciste, i sindacati, i lavoratori, i cittadini, ad operare e vigilare per la difesa delle istituzioni democratiche contro il tentativo di far ricostituire il fascismo, il cui volto deve essere per sempre bandito dal paese, chiama pure a raccolta tutti i democratici per condannare e respingere l'uso della violenza ad ogni livello della vita civile, sociale e politica ».

A MATERA l'indagine contro l'incriminabile divieto della manifestazione di piazza, la quale ha suscitato una manifestazione antifascista indetta per oggi dalle organizzazioni giovanili e dai partiti di sinistra, e dalle organizzazioni sindacali e contadine, per protesta contro il comizio di Almirante, si è espressa in un telegramma inviato dalle segreterie regionali del PCI, del PSI e del PSIUP al presidente della regione. Nel telegramma si ricorda l'incriminabile motivazione del divieto del comizio, il quale ha dichiarato che « l'iniziativa delle tre federazioni giovanili rientra nel preciso disegno di ostacolare la manifestazione pubblica e quindi di creare turbative dell'ordine e della sicurezza pubblica »; evidentemente, dunque, per quest'ora di legge, ordine e sicurezza pubblica sono rappresentati dai fascisti, e si identificano con

(Segue in ultima pagina)

Si apre una settimana di imponente sviluppo del movimento per il lavoro e le riforme

ROMA E IL MEZZOGIORNO IN LOTTA

Giovedì ferme le attività nella Capitale - Domani scioperi generali ad Agrigento, Trapani, nelle Madonie; martedì a Bari e Trani; mercoledì nelle fabbriche e nelle scuole di Pistoia

Centinaia di migliaia di lavoratori saranno protagonisti di grandi lotte unitarie nella settimana che si apre domani. Occupazione, diversi indirizzi di politica economica, riforme, nuove condizioni di vita e di lavoro, sono i grandi temi generali attorno a cui si sviluppa l'azione delle masse lavoratrici.

In modo particolare sono impegnate nella lotta le popolazioni meridionali. Domani scendono in sciopero generale per l'occupazione i lavoratori di Agrigento e Trapani, di 18 comuni della zona montana delle Madonie in provincia di Palermo. Sempre domani scioperano edili e metalmeccanici della zona industriale di Taranto assieme alle confezioniste di Martina Franca in lotta per il lavoro, dopo aver dato vigili giorni scorsi a forti iniziative contro gli omicidi bianchi. Da segnalare anche a Taranto la manifestazione di venerdì promossa dal nostro partito nel corso della quale ha parlato il compagno Alfredo Reichlin della Direzione del PCI.

Martedì saranno le popolazioni di Bari e di Trani a scendere in sciopero generale. Mercoledì astensione dal lavoro per due ore nelle fabbriche e

nelle scuole di Pistoia contro la repressione, mentre giovedì sarà la volta di Roma a dar vita allo sciopero generale. Alla azione proclamata dai sindacati hanno dato la loro adesione organizzazioni dei contadini, artigiani, commercianti. Decine e decine di assemblee preparano la giornata di lotta per l'occupazione, lo sviluppo economico, la difesa dei diritti sindacali.

Continuano l'azione anche i lavoratori di grandi fabbriche come l'Alfa e la Pirelli di Milano dove il padronato ha la carta del continuo rinvio della trattativa (Alfa Romeo) e della rappresentanza sospendendo 370 operai (Pirelli).

Numerose categorie sono impegnate nelle vertenze contrattuali a cominciare dai braccianti che sono mobilitati per preparare lo sciopero di 48 ore deciso dai tre sindacati che sarà attuato nella prima metà di febbraio. In lotta anche i petrolieri, i minatori, i vetrai, i lavoratori del settore vini e liquori, mentre i marittimi stanno trattando. I ferrovieri sono impegnati in oltre 1.500 assemblee per valutare l'esito della lunga fase di incontri a livello ministeriale sulla piattaforma rivendicativa.

Con altri « notabili » dc di Palermo

PER CIANCINMO CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO

PALERMO, 29. Il Procuratore della Repubblica aggiunto, Martorano, ha trasmesso al giudice istruttore la requisitoria scritta del procedimento iniziato il 7 maggio '70 a carico di 59 amministratori del Comune della Provincia di Palermo, fra i quali gli ex-sindaci dc Vito Ciancimino, Paolo Bevilacqua e Francesco Saverio Di Libertò — accusati di una serie di reati relativi a gravi irregolarità amministrative avvenute negli anni fra il '60 e il '64.

Nella requisitoria viene chiesto, complessivamente, il rinvio a giudizio per 46 imputati; Ciancimino, Bevilacqua e Di Libertò sono imputati dal P.M. di « interesse privato in atti d'ufficio ».



Vito Ciancimino

A PAGINA 4